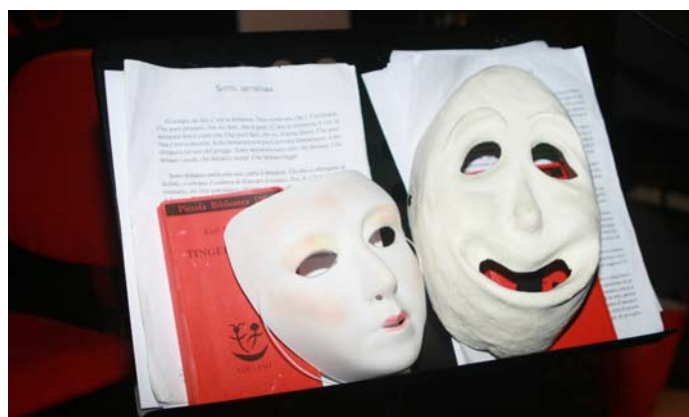


Da un'idea di
MASSIMO GRAFFEO
ARMANDO CALABRESE

Strafalcioni....assurdo ma non troppo!

Jazz Theatre in happening



DESCRIZIONE DELL'OPERA

Strafalcioni...assurdo ma non troppo!

Jazz Theatre in happening



Sul pianoforte solo una luce soffusa. Silenzio, mentre uno swing introduce il pubblico verso frammenti di storie. Parole si susseguono ad altre parole ed ecco che l'assurdo entra in scena. Non c'è nulla da dire se non che l'assurdo stesso, forse, è solo una faccia dell'improbabile, un aspetto di quel "non previsto" secondo cui, quasi sempre e molto più spesso di quanto si pensi, la vita stessa si sviluppa. E se bastasse cambiare una vocale con un'altra per accorgersi di quella porzione di mondo inaspettata, inattesa? E se fosse sufficiente giocare con le parole, senza considerarne sempre e solo l'insostenibile peso, per cogliere la divertente ambiguità della parola stessa? Forse che uno scemo s'accorge di essere scemo ed un inetto è sempre consapevole della sua inettitudine? Mentre un Aristofane scettico e dissacrante assiste sulla scena ad una sorta di storia del teatro in pillole, risulta a lui stesso ed al pubblico evidente che il "nuovo" non ha tempo storico, e che la parola, sempre con maggiore forza, tradisce se stessa! D'altronde, la Sicilia è la terra per eccellenza dove una parola di troppo o una parola non detta possono cambiare le sorti di intere esistenze, mentre le infinite combinazioni di ioneschiana memoria continuano ad essere causa di inaspettati finali (di partita...!). Suggestioni, ecco cosa le parole in gioco possono suscitare, suggestioni e null'altro: intanto il pubblico ride, assistendo, in scena, a quello che, quotidianamente, si svolge davanti agli occhi di tutti senza che nessuno ne abbia, però, consapevolezza: l'equivoco! Il gioco della parola prende forma sotto

l'egida creativa di un pianoforte che suona, come un colore che si spande su una tela; da Karl Valentin, a Buttita, a Pasolini ad Ionesco, i grandi testi del teatro suscitano insieme il riso e la riflessione, mentre nella dimensione senza tempo del palco, l'assurdo si mostra possibile, anzi probabile, per farsi parola, suono, tratto di pennello o ritmo di blues: muta la propria natura, per diventare, sotto gli occhi di un pubblico incredulo e divertito, un aspetto, forse il più genuino, della genialità e dell'arte stessa. Intanto, Aristofane sghignazza e il pianoforte continua a suonare quello stesso blues che è parodia di una vita che si svolge, da sempre, tra le corde del ritmo e, al contempo, della malinconia. Quale musica, se non il jazz, può rappresentare icasticamente la sintesi tra il dinamismo del ritmo ed il lirismo sofferto del comune male di vivere? Silenzio, sulla scena: al suono di un divertito swing va in scena l'assurdo: assurdo, sì...ma non troppo!

Direzione artistica:

M° Massimo Graffeo, M° Armando Calabrese

Regia:

M° Massimo Graffeo

Revisione pianistica e composizione delle musiche originali:

M.° Armando Calabrese, pianista

Descrizione delle tematiche dell'opera e sue finalità:

La *piece* teatrale nasce dall'idea di unire la musica jazz, con i suoi ritmi e le sue caratteristiche di contatto con il pubblico e improvvisazione, alla dimensione del teatro. Il progetto consiste nel ricavare una trama teatrale dalla miscellanea di brani che, partendo dalla tradizione classica giungano fino a *Karl Valentin*, *Ionesco* e al *Teatro dell'Assurdo*.

La dimensione che viene ricreata per tutta la durata della *piece* è quella del gioco e dell'interazione con il pubblico, in quanto gli attori lavorano sotto forma di "happening" in pieno contatto con il pubblico stesso, stimolandone il coinvolgimento e la partecipazione. Gli attori, in sinergia con i musicisti, utilizzano anche il metodo dell'improvvisazione, allo scopo di rendere una freschezza ed un'immediatezza altrimenti impossibile.

La trama gioca sul tema dell'ambiguità e del gioco di parole, con alcuni brani di pura comicità, ed è una sorta di percorso teatrale che partendo da un Aristofane narratore, ripercorre le tappe del teatro dalla Grecia antica a Ionesco, passando per Karl Valentin, Buttita, Pasolini e molto altro. E' come se l'Aristofane che narra e, al contempo, assiste alla scena dicesse a se stesso e al pubblico che "il nuovo non esiste" e che, in barba a Ionesco, nulla è più nuovo del suo dissacratorio e provocatorio "sproloquio degli uccelli"! Dunque, servendoci di questo espediente narrativo e "disturbante" al contempo (Aristofane sulla scena che commenta e, talvolta, deride quanto accade), si sviluppa anche, per tutto lo spettacolo, uno degli elementi di maggior forza dello spettacolo stesso: l'autoironia! Come già detto, tutto si svolge in forma di happening, con il contatto diretto con il pubblico e con un elemento musicale che conferisce ulteriore originalità all'impianto: il jazz, infatti, restituisce in musica la mobilità e il dinamismo di ciò che accade nella scena. Questa scelta musicale, inoltre, aumenta di gran lunga la fruibilità dello spettacolo stesso, conferendo alla performance un ulteriore effetto di fascinazione....

L'intendimento finale rimane quello di creare un momento di interazione tra parola, musica e pubblico per dare una visione dell'arte, del gioco della parola, e del ritmo del jazz che sia unitaria, nel segno di un messaggio che non dimentica, in molte parti della stessa *piece*, una certa valenza sociale. Il riso, la comicità, l'equivoco, il jazz, l'improvvisazione pianistica, lo scambio delle parti diventano veicolo per dire che non esistono "arti" diverse, ma l'"Arte" sotto il segno della comunicazione tra il poetante e l'ascoltatore.

Struttura dell'opera:

L'opera, nella sua completezza, ha una durata di un'ora circa. E' strutturata secondo un'alternanza tra musica e parte recitata, anche se in moltissimi punti la musica fa da tappeto indispensabile e valorizzante agli interventi recitati. L'opera si svolge secondo alcuni "quadri" (tutti concatenati tra loro: non esistono pause destabilizzanti, il pubblico viene rapito da un flusso che si apre e si chiude con l'opera stessa, in quell'ora circa di durata). I quadri giocano, come detto, proprio sull'equivoco e sull'ambivalenza linguistica: si alternano, così, brani di Karl Valentin al divertentissimo e provocatorio "**Sproloquio degli uccelli**" di Aristofane, fino a giungere al quadro delle "**Parole in gioco**": esso comprende delle letture dai titoli emblematici, come "Quando costruivamo CASI". Quest'ultima è, ad esempio, una lettura di spiccata matrice comica che viene accompagnata dalla musica jazz. In essa si realizza l'equivoco del "cambio di vocale", tra "case" e "casi"....ciò che ne consegue, accompagnato dallo swing del pianoforte, è per il pubblico letteralmente esilarante. Segue un quadro di matrice popolare, che non si sottrae ad un valore di riflessione per tutto il pubblico presente: "La Sicilia...cosa nostra!", con interventi a base di estratti da Buttita, Camilleri (*Il birraio di Preston*) e "Vitti 'na crozza" in stile jazz, realizzata soltanto con la fusione tra voce e pianoforte in stile improvvisativo. Si chiude il tutto con brani di Theodor Six e Pasolini, fino al surreale e divertente *teatro dell'assurdo* di **Ionesco**! E' prevista la figura (opzionale) di una pittrice che, collocata anch'essa tra gli ascoltatori, realizza degli schizzi estemporanei di pittura e li regala ai presenti. La musica, in particolare il jazz e le "parodie jazz" da temi classici, si attaglia perfettamente al quadro descritto, divenendo sostegno insostituibile nonché coreografia dello spettacolo stesso (si noti che i musicisti diventano anch'essi personaggi della piece, interagendo musicalmente e gestualmente con tutti gli attori presenti

SCHEDA TECNICA
PER L' ALLESTIMENTO
DELLO SPETTACOLO
"STRAFALCIONI...ASSURDO MA NON TROPPO!"

TITOLO DELL'OPERA

Strafalcioni....assurdo ma non troppo!
Jazz Theatre in happening

GENERE

Opera teatral-musicale per musica e voci recitanti

AUTORE

Musica originale: Armando Calabrese
Musica di scena: selezione tra classici del jazz (standard) e
parodie jazz da temi classici, a cura di Armando Calabrese
Testi: a cura di Massimo Graffeo, da *Aristofane, Sofocle,*
Buttitta, Camilleri, Valentin, Six, Pasolini, Graffeo

ORGANICO

Musicista, 2 attori, pittrice estemporanea

*APPARATI TECNICI E
LOGISTICI RICHIESTI*

Sala con pianoforte a coda
Amplificazione e microfono per le voci recitante
Server audio-luci
L'opera viene eseguita in forma di concerto -happening

SPESE ULTERIORI

Ospitalità, impiantistica e permanenza da concordarsi con
l'Ente promotore

CONTATTI

Armando Calabrese
Via Giuseppe Verdi, 42
91019 Valderice (TP)
Tel 333/9225920
armando.calabrese@libero.it